

**BUSINESS NEL MONDO**  
INFRASTRUTTURELe commesse maggiori in Venezuela e Algeria  
Per le Pmi interessanti i paesi dell'Est europeoA Zagabria il viceministro Urso ha discusso  
anche di energie rinnovabili e fornitura di gas

# I costruttori italiani crescono in Nordafrica e America latina

**Nel 2008 sui mercati esteri +15% contro un +4% in patria**

**Alessandro Arona**  
ROMA

■ Molte commesse in Sudamerica, Nordafrica e Medio Oriente, poche nei paesi occidentali (Europa, Stati Uniti). Molte infrastrutture (ferrovie, strade, impianti idrici) e poco residenziale e terziario. Con questi marchi di fabbrica, stabili da molti anni, le imprese di costruzione italiane hanno proseguito anche nel 2008 la loro galoppata sui mercati mondiali. Il fatturato realizzato all'estero è arrivato a 6.400 milioni di euro, in crescita del 15,1% rispetto al 2007, arrivando a rappresentare il 48,7% del fatturato totale (oltre il 50% per le imprese con fatturato sopra i 250 milioni di euro).

Nello stesso 2008 il fatturato in Italia è invece salito solo del 4%, da 6.467 a 6.733 milioni.

Il terzo rapporto dell'Ance (Associazione italiana costruttori edili) sulla presenza delle imprese di costruzioni italiane nel mondo è stato presentato ieri a Roma. L'indagine è condotta su un panel di 41 imprese, piccole, medie e grandi, che rappresenta in sostanza il gruppo di imprese più attive all'estero. In quattro anni il giro d'affari fuori Italia è più che raddoppiato (+106,7%),

da 3,1 a 6,4 miliardi di euro, mentre quello nazionale è cresciuto appena dell'1,4%. Questa tendenza è molto evidente sia per le imprese di grandi dimensioni, oltre 500 milioni di euro (+126,6% di fatturato all'estero, -16,1% in Italia), sia per quelle medio-piccole, fino a 50 milioni (+190% all'estero, -1,8% in Italia).

In realtà i dati sulle piccole imprese rischiano di trarre in inganno. Nell'elenco dei 41 costruttori troviamo infatti quasi tutte le grandi imprese italiane, che in massa (salvo qualche eccezione) hanno rafforzato la loro presenza all'estero negli ultimi anni, «anche per reagire a un mercato interno debole» ha fatto notare ieri il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti.

Al vertice della classifica troviamo Impregilo (64% del fatturato all'estero), Astaldi (48%), Salini Costruttori (80%), Ghella (85%), Trevi Group (83%), Bonatti (68%), Rizzani (74%), Cmc (36%). Poi ci sono una ventina di piccole imprese che fattu-

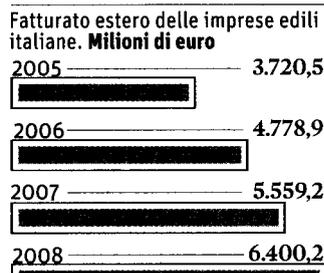
rano all'estero pochi milioni di euro, una goccia nel mare delle quasi 600 mila imprese di costruzione italiane. L'estero, dunque, resta per ora un affare soprattutto per le grandi.

«Le potenzialità ci sono anche per le piccole - sostiene Buzzetti -. I mercati di riferimento sono quelli dell'Europa dell'Est, indubbiamente molto colpiti dalla crisi negli ultimi 12 mesi, ma su cui abbiamo molte iniziative in fase di studio o di avvio». Negli ultimi anni sono aumentate le sinergie tra Ice, ministero degli Esteri e Ance sulle attività di promozione all'estero. «Finalmente si fa sistema», ha detto ieri Buzzetti.

Nel 2008 le imprese italiane erano presenti in 80 Paesi con 563 commesse per un controvalore (la quota italiana) di 30,9 miliardi di euro. Le nuove commesse 2008 sono 232 per 8,55 miliardi. I paesi in cui le italiane sono più forti restano il Venezuela (8,44 miliardi) e l'Algeria (4 miliardi), che sono in testa anche per le nuove acquisizioni. Seguono poi la Svizzera (2,3 miliardi), l'Etiopia (1,9), la Romania (1,7), il Qatar (1,5), gli Emirati arabi (1,4), l'Argentina (1,2). In crescita Libia, Turchia, Sudafrica.

Le imprese di costruzione italiane restano però marginali nel mercato globale. Fatto 100 il fatturato all'estero dei costruttori europei, la quota delle italiane resta del 4,1% nel 2008, come lo era nel 2003. Al top, lontanissime, restano le imprese tedesche (31,4%), francesi (28,8%), inglesi (15,1%), spagnole (15,7%).

## Crescita costante



Fonte: Ance - Indagine 2009

© RIPRODUZIONE RISERVATA

